Bresciaoggi.it

martedì 08 novembre 2011 – SPORT – Pagina 37

ATLETICA. Tra sorprese e conferme ecco come si sono piazzati tutti i bresciani che hanno partecipato alla maratona statunitense, la più importante del mondo

Gioia e fatica: a New York sorridono in 151

Folco Donati

Al via quasi in 200 e solo una ventina non concludono Zanotti primo bresciano al traguardo, Tiberti frenato Tra le donne ottima prestazione di Natalia Rubino

Nessuno è riuscito ad emulare Gianni Poli che vinse la maratona della «Grande mela» nel 1986 e nessuno figura ai primi posti di alcuna classifica, ma per i 151 bresciani che sono riusciti a portare a termine i 42,195 del tracciato newyorchese ed oltrepassare così la linea del traguardo posto in Central Park, si è comunque trattato di un successo. Un´esperienza unica che solo chi corre la più bella maratona del mondo può capire quanto sia emozionante. Una corsa che ha soddisfatto in pieno ogni bresciano che vi ha peso parte, eccezion fatta per Tito Tiberti, il runner saretino che sul Ponte di Verrazzano era partito con l´ambizione di correre una grande maratona e che invece si è dovuto accontentare di chiuderla in 3h08´51, lontanissimo dal suo primato personale, infinitamente distante dal cogliere l´obiettivo di chiudere fra i primi italiani e primo fra i bresciani. Tiberti è partito fortissimo. Vederlo con i primissimi della gara, insieme ai keniani ed agli etiopi che avrebbero poi scritto la top ten dell´ordine d´arrivo, era una cosa quasi da stropicciarsi gli occhi. Ma purtroppo per il portacolori dell´Atletica Gavardo ´90 il sogno di disputare una grande gara si è dissolto appena dopo il 22esimo chilometro, quando il suo fisico ha ceduto di schianto dopo un incoraggiante passaggio alla «mezza»: 1h11´11, un intertempo che in proiezione gli sarebbe valso il suo nuovo record personale e la possibilità di cogliere un piazzamento fra il 15esimo ed il 20esimo assoluto.

La crisi è arrivata all´improvviso e l´ha costretto alla resa. A New York non ci ferma per strada e così, fra una corsettina, una camminata, una fermata per poi riprendere a corricchiare, l´indomito Tito Tiberti, pur stremato e deluso, è arrivato in Centrale Park. Il tempo non conta, la posizione neppure e ora la speranza è che il bravo Tiberti trovi le motivazioni per continuare a cimentarsi in una disciplina così affascinate e così difficile.

NEI PRESSI della zona d´arrivo la delusione del bravo Tito Tiberti cozza violentemente con la gioia di colui che arrivo primo fra i bresciani: Giuseppe Zanotti. 1297esimo in un 3h01´56, anch´esso lontano dal suo personale ma pur sempre primo della pattuglia: «Ho provato a far un buon tempo fino al 34esimo chilometro. Sembrava tutto ok, stavo bene e tenevo un ritmo che mi avrebbe permesso di chiudere ampiamente sotto le 3 ore spiega il portacolori della New Athletic Sulzano -. Poi crampi e dolori ai talloni mi hanno costretto a rallentare. il percorso è comunque devastante, su e giù dai ponti...Ho stretto i denti e l´ho finita, anche perché qui c´è la gente che ti spinge a finire la maratona. Esperienza molto positiva»». Secondo fra i

bresciani il camuno Gabriele Patroni e poi la prima donna, Natalia Rubino. Avvocato per professione, podista delle lunghe distanze per passione, Natalia Rubino è giunta 1929esima, qualche piazza davanti a Tito Tiberti. Tesserata per lo Sport & Fitness di Brescia, Natalia Rubino ha iniziato a correre solamente cinque anni fa e prima di New York aveva corso in terra americana la maratona di Boston nel 2010, sesta assoluta in campo femminile e prima fra le azzurre. L´onorevole camuno Davide Caparini, che correva assieme ad altri 12 politici italiani la maratona di New York, ha chiuso la sua fatica in 4h23´35 cogliendo la 23624esima posizione.

Tiberti: non ha fatto l´impresa ed è rimasto giù dal podio bresciano| Beppe Zanotti: primo bresciano| Natalia Rubino: prima bresciana